

DOMENICA 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

O Padre,
al principio del mondo
nel Verbo creasti la luce,
dal buio silenzio profondo
gioiosi balzarono i giorni.
Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.
Tu luce infinita ci desti
facendo risorgere Cristo:
non abbia tramonto la fede
in questo calar della sera.
Con canti esultanti di lode
per sempre sia gloria a Te,
Padre, al Figlio

*che tu ci hai donato,
e gloria allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 80 (81)

Esultate in Dio, nostra forza,
acclamate il Dio di Giacobbe!

Intonate il canto
e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l'arpa.
Suonate il corno
nel novilunio, nel plenilunio,
nostro giorno di festa.

Un linguaggio mai inteso
io sento:

«Ho liberato dal peso
la sua spalla, le sue mani
hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato;
nascosto nei tuoni
ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova

alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio:
contro di te
voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia (*Ml 3,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei giusto, Signore!**

- Bruci la nostra superbia, radice di orgoglio e di ambiguità, ma fai vivere quanto di noi si rivolge alla tua presenza calda e delicata.
- Ci metti in guardia dall'agitazione per il pane di cui abbiamo bisogno nel corpo e nello spirito, e ci inviti a una tranquilla e fiduciosa operosità.
- Non ci risparmi la fine dei punti di riferimento, ma ci prometti che il lavoro della pazienza non permetterà alla paura di ingannarci e che la nostra vita non andrà persa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Gloria

p. 318

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ML 3,19-20A

Dal libro del profeta Malachìa

¹⁹Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

²⁰Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

⁹davanti al Signore che viene a giudicare la terra. **Rit.**

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

SECONDA LETTURA Ts 3,7-12

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ⁷sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. ⁹Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. ¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. ¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. ¹²A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-19

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Ver-

ranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». ¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Avere la nostra vita

Un giorno, mentre alcune persone erano incantate dalle «belle pietre» (Lc 21,5) del tempio, Gesù, ormai prossimo alla sua passione, trae spunto per iniziare un'ultima, indispensabile cate-

chesi: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (21,6). Sarebbe una nostra prerogativa guardare con pessimismo in avanti, mentre è proprio il Signore a orientare il nostro sguardo verso le scomode sorprese che il futuro ci riserverà: fatti terribili nel mondo (terremoti, carestie, crisi economiche, guerre e rivoluzioni) e nel cerchio dei rapporti più cari (odio da fratelli, parenti e amici). La voce del Signore appare del tutto simile a quella dei profeti, per esempio quella di Malachia che già a suo tempo annunciava «il giorno rovente come un forno», il tempo in cui il «Signore degli eserciti» sarebbe venuto a ricreare ogni cosa, strappando ogni «radice» e ogni «germoglio» di «ingiustizia» (Ml 3,19-20). L'intenzione che anima la predicazione del profeta e l'insegnamento di Gesù, tuttavia, non è quella di incutere paura nei confronti di un Dio che ha nel cuore «progetti di pace e non di sventura» (cf. antifona d'ingresso), ma di condurre il nostro sguardo oltre le cose che ci spaventano, verso il vero fine a cui è rivolta ogni esistenza.

Si nasconde, infatti, una certa «sorpresa» dentro le parole della prima lettura e nel messaggio del vangelo: Dio ci rivela la buona notizia che, proprio quando tutto sembra venir meno, «non è subito la fine» (Lc 21,9). In alcune occasioni della vita ne abbiamo forse già fatto esperienza con le nostre forze. Tutto sembrava ormai finito: un'occasione sprecata, un rapporto bruciato, un improvviso cambiamento della nostra salute. Si trattava di tenere

duro, di cercare risorse e strumenti, e la vita è rimasta, più grande e generosa di quanto potevamo immaginare o sperare.

Eppure, in altre situazioni la nostra volontà non è sufficiente a ripristinare le cose e a restituire la speranza. L'ombra della morte si stende, prima o poi, su tutte le cose e dentro ogni situazione. Il Signore ci rivela che, proprio nel cuore di queste temibili circostanze, è possibile imparare a scorgere un tempo di nuove opportunità per noi, un'ora in cui «il sole di giustizia» è in grado di sorgere «con raggi benefici» (Mt 3,20) e ogni discepolo di Cristo ha «occasione di dare testimonianza» (Lc 21,13) al vangelo. Non dovrebbe essere impossibile credere a una simile promessa, per coloro che vivono in Cristo il ritmo di una vita già capace di scegliere quell'amore più grande che vince la morte.

Esiste, tuttavia, una grande tentazione da affrontare e sconfiggere: la fretta di correre dietro ai falsi profeti e di imboccare la strada delle facili soluzioni. Lucidissimo è l'avvertimento con cui il Signore ci istruisce: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (21,8). Nei tempi più difficili e sofferti, si alza sempre la voce di qualcuno pronto a offrirci una promettente scorciatoia, un corso accelerato verso una salvezza priva di costi e di esigenze. Rivolgendosi a una comunità in cui serpeggiava una certa preoccupazione nei confronti del futuro incerto, Paolo ricorda «questa regola», così fondamentale per ogni generazione umana: «Chi non vuole lavorare, neppure man-

gi» (2Ts 3,10). Nei momenti di turbamento, corriamo il rischio di staccarci da questo primo livello di maturità, in cui a ciascuno è chiesto di «guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità» (3,12). Molte volte, quando la paura nei confronti dell'avvenire e dell'ignoto domina il nostro cuore, cediamo all'inganno di «una vita disordinata» (3,11), iniziando a essere «oziosi» (3,7), «senza fare nulla» di importante «e sempre in agitazione» (3,11). Si tratta, invece, di rimanere lucidi e operosi, serenamente indaffarati a compiere quegli atti di giustizia e di bontà che il Signore ci rende capaci di fare. Solo così, il timore cede il posto alla speranza di poter andare incontro al Signore sempre, per scoprire quanta vita ci è continuamente restituita dalla fedeltà del suo amore: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete [lett. "avrete"] la vostra vita» (Lc 21,18-19).

Signore Gesù, le cose che finiscono riescono a spaventarci molto e, anche se siamo tuoi discepoli, non ci segnalano nuove opportunità da cogliere, una vita più grande da cercare. Fa' che la paura di perdere la nostra vita non ci inganni, non ci blocchi, non ci confonda. Concedici di avere la nostra vita nelle occasioni quotidiane di fidarci e provare ad amare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Copti ed etiopici

I quattro animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).

IL GRIDO DEI POVERI

Chiediamo la grazia di ascoltare il grido di chi vive in acque burrascose. Il *grido dei poveri*: è il grido strozzato di bambini che non possono venire alla luce, di piccoli che patiscono la fame, di ragazzi abituati al fragore delle bombe anziché agli allegri schiamazzi dei giochi. È il grido di anziani scartati e lasciati soli. È il grido di chi si trova ad affrontare le tempeste della vita senza una presenza amica. È il grido di chi deve fuggire, lasciando la casa e la terra senza la certezza di un approdo. È il grido di intere popolazioni, private pure delle ingenti risorse naturali di cui dispongono. È il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre pochi epuloni banchettano con quanto per giustizia spetta a tutti. L'ingiustizia è la radice perversa della povertà. Il grido dei poveri diventa ogni giorno più forte, ma ogni giorno meno ascoltato. Ogni giorno è più forte quel grido, ma ogni giorno è meno ascoltato, sovrastato dal frastuono di pochi ricchi, che sono sempre di meno e sempre più ricchi (dall'*Omelia* di papa Francesco, 18 novembre 2018).